

---

# AMLETO

Tragedia lirica.

testi di

Arrigo Boito

musiche di

Franco Faccio

Prima esecuzione: 30 maggio 1865, Genova.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 200, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2010.

Ultimo aggiornamento: 23/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**AMLETO**, principe di Danimarca ..... TENORE

Claudio, **RE** di Danimarca ..... BARITONO

**POLONIO**, lord ciamberlano ..... BASSO

**ORAZIO**, amico di Amleto ..... BASSO

**MARCELLO**, ufficiale ..... BASSO

**LAERTE**, figlio di Polonio ..... TENORE

**OFELIA**, figlia di Polonio ..... SOPRANO

Geltrude, **REGINA** di Danimarca, madre di

Amleto ..... MEZZOSOPRANO

Lo **SPETTRO** ..... BASSO

Un **SACERDOTE** ..... BASSO

**PRIMO BECCHINO** ..... TENORE

**ATTRICE** ..... SOPRANO

**ATTORE** ..... TENORE

**LUCIANO** ..... BASSO

Tre Cantori. Cortigiani, Paggi, Dame, Ufficiali, Soldati, Popolo.

*La scena è in Elsinora.*

---

# ATTO PRIMO

---

## Parte prima

*Gran sala reale nel castello di Elsinora.*

*Il Re, la Regina, Amleto, Polonio, Laerte, Dame, Cortigiani,  
Ciamberlani, Ufficiali, Paggi.*

*Frailty the name is woman.*

*Festa d'incoronazione. Il nuovo Re beve a mensa; ad ogni tazza ch'egli  
vuota scoppiano gli evviva per tutta la reggia. Ofelia entra più tardi e più  
tardi ancora entrano Orazio e Marcello.*

TUTTI Viva il re!

RE Di giulivi clamori  
sorga un tuon per le splendide sale,  
e fra i suoni, le danze, i fulgori,  
s'alzi un carme che narri di me.  
Né si vuoti una tazza regale  
se pria l'orbe il suo plauso non diè!  
Alla vostra salute, o signori!

LAERTE E POLONIO Viva il re!

CORTIGIANI E DAME Viva il re!

UFFICIALI Viva il re!

AMLETO (Ah si dissolva quest'abietta forma  
(in disparte) di duolo e colpe! Si dissolva in nulla.  
Deh! Se il reietto suicida non fosse  
fulminato da dio!... per me la vita  
è dannazione, e la terra un immondo  
loto maligno. ~ E qui si danza, e un mese  
non è compiuto che morì mio padre!...  
Ahi vituperio! E le incestuose membra  
con ansia invereconda abbandonava  
la sposa del magnanimo defunto  
nell'atre braccia di quel drudo! Orrore!  
Ti frena o lingua, e non tradir lo sdegno  
che mi s'addensa nel core profondo.)

OFELIA E LAERTE Su beviam negli eletti bicchieri,  
fra il gioir delle danze cocenti.

CORTIGIANI Altra danza da prodi guerrieri  
danzerem ove il voglia la fé.

UFFICIALI Ove il fier Fortebraccio s'attenti  
di levar la sua spada su te.

RE Alla vostra salute, o messeri!

LAERTE E POLONIO Viva il re!

CORTIGIANI Viva il re!

UFFICIALI Viva il re!

*Segue una danza.*

RE Caro Amleto, e qual t'ange rancura  
che t'arruga la fronte pensosa?

AMLETO Nulla, o re, sol contrasta l'oscura  
veste e il lutto fra tanto splendor.

REGINA Caro Amleto, men triste e crucciosa  
volgi al re la parola del cor.

CORTIGIANI E DAME Su, danziam! Per le splendide mura  
tutto esulta di luce e d'amor.

LAERTE Leva, o prence, lo sguardo giocondo.  
Non t'attristi de' morti il pensiero.

REGINA Egli è fato comune che al mondo  
ciò che ha vita è dannato a perir.

AMLETO Ben parlate, signora, davvero.  
(amaramente)

CORO Dunque ognuno s'affretti a gioir.  
Poich'è fato comune che al mondo  
ciò che ha vita è dannato a perir.

(entra Ofelia e s'avvicina gentilmente ad Amleto)

OFELIA Principe Amleto! Tutto mesto e nero  
fra gli splendori del regal connubio  
rassomigli alla larva del mistero.

AMLETO O al fantasma del dubbio!  
(cupamente)

OFELIA

(sempre ad Amleto)

Dubita pur che brillino  
 degl'astri le carole,  
 dubita pur che il sole  
 fulga, e che sulla rorida  
 zolla germogli il fior;  
 dubita delle lagrime,  
 dubita del sorriso,  
 e dubita degli angeli  
 che sono in paradiso,  
 ma credi nell'amor!

RE È pertinace invero un tal corruccio,  
 (ad Amleto) cugino mio; d'un traviato core  
 e' mi discopre le tenaci fibre  
 immansuete. Al cielo offendi, o insano,  
 cogli eterni sospir; la rassegnata  
 pazienza è virtù, smetti il cordoglio.  
 Nello immutabil fato ell'è follia  
 coll'umana cervice dar di cozzo.  
 Ed or ch'esulta Danimarca intera  
 non venga il duolo a contristarci: ai morti  
 tributiamo un pensier di ricordanza,  
 pur misto al gaudio di procaci pose  
 e di bicchieri spumeggianti; il riso  
 stia del labbro signore, e nel profondo  
 petto s'accolga la pietà del pianto.  
 Così, messeri; e un pio brindisi or sciolgo  
 per darvi il retto esempio.

CORTIGIANI

E noi ti udiamo.

RE

(con un nappo in mano)

Requie ai defunti. ~ E colmisi  
 d'almo liquor la tazza.  
 Oriam per essi. ~ E il calice  
 trabocchi sull'altar.  
 Tal che fra i suoni e i cantici  
 dell'ora ardente e pazza,  
 scenda rugiada e balsamo  
 sui morti il pio libar.  
 Libiam! La lagrima  
 sul ciglio spunti.  
 Oriam. ~ E tremulo  
 vacilli il piè.  
 Requie ai defunti!

CORTIGIANI

E gloria al re!

REGINA	Requie ai defunti. ~ E intreccinsi poetiche carole. Oriam per essi. ~ E un cantico alziam di voluttà. Lungi dai morti il lugubre lamento e le viole. La danza ai mesti spiriti più dolce assai parrà. Libiam! La lagrima sul ciglio spunti. Oriam! Ed agile trasvoli il piè. Requie ai defunti!
CORTIGIANI	E gloria al re!
AMLETO	(Dell'ebro la bestemmia punisci, o dio possente, fa' che non giunga all'anima del padre mio dormente. La requie eterna i perfidi pregan pe 'l genitor. Ma la lor prece è folgore che ricadrà su lor.)
OFELIA	(La pace eterna e il placido riposo dei beati invoco io pur sull'anima dei giusti trapassati. Ma le mie labbra al calice non posso avvicinar.)
LAERTE	(porgendole una tazza) Su bevi, Ofelia, e allegrati...
OFELIA	Lasciatemi pregar.
CORTIGIANI E DAME	Libiam! La lagrima sul ciglio spunti. Oriam! Ed agile trasvoli il piè.
RE	Requie ai defunti!
TUTTI	E gloria al re!
(entrano Marcello ed Orazio, e s'accostano ad Amleto misteriosamente, formando un gruppo a parte)	
MARCELLO	Prence.
ORAZIO	Signor.
AMLETO	Mio buon Marcello... Orazio...

LAERTE Bello il brindisi affé. ~ Per le purganti  
(al Re) anime tristi avrà valso mill'anni  
di beata indulgenza.

POLONIO Ed all'arsiccio  
gorgozzule bramoso una felice  
innaffiata.

AMLETO È ver; seguir le nozze  
(ad Orazio e Marcello) ben presto ai funerali ~ Oh! Padre mio!...  
Parmi vederlo.

MARCELLO E dove?...

AMLETO Coll'ardente  
pupilla del pensiero.

ORAZIO O mio buon prence.  
Nella passata notte io sì che 'l vidi.

AMLETO Chi?...

ORAZIO Vostro padre?...

MARCELLO (Il vidi anch'io!)

LAERTE (co' la tazza alzata) Versate!

~~~~~

Sovra il desco inebriato  
piovan baci e gemme e fiori,  
piovan nemi di fulgori,  
armonie di voluttà!

CORO E la reggia un incantato  
paradiso ci parrà!...

ORAZIO Nell'ora dei morti ~ vegliava Marcello  
(ad Amleto solingo in vedetta ~ lunghesso il castello.  
misteriosamente)

MARCELLO Vegghiavo in vedetta ~ quand'ecco ver me  
s'avanza tremendo ~ lo spettro del re.  
Tre volte l'immota ~ pupilla da morto  
brillar di corrusche ~ scintille v'ho scorto.  
Tre volte le cupe ~ mascelle sbarrò,  
e presso al mio corpo ~ tre volte passò.

POLONIO Son discesi in questa reggia  
(dal desco) una turba di giullari.

LAERTE Con prestigi e giochi rari  
(scherzosamente) e diaboliche virtù.

AMLETO Né motto a lui feste?

MARCELLO Richiesi 'l tremante,  
pur muto ed immobil ~ mi stette davante.



ORAZIO Sol credo una volta ~ volesse parlar.

MARCELLO Ma sparve repente ~ d'un gallo al cantar.

OFELIA SÌ davver?...

(dal desco)

LAERTE Nullo pareggia  
a codesti cerretani.

POLONIO Son di climi assai lontani.

LAERTE Figli son di Belzebù.

AMLETO E avea la sembianza?...

MARCELLO Sdegnosa ed altera.

ORAZIO E ritta sull'elmo ~ tenea la visiera.

CORTIGIANI Su! La danza scateni  
furibonda, ardente e pazza.

UFFICIALI Dall'ebbrezza della tazza  
all'ebbrezza dell'amor.

ORAZIO Signor, questa notte ~ di scolta sarò.  
(ad Amleto)

AMLETO Ebben questa notte ~ pur io ci verrò.

CORTIGIANI Ve' l'ansar de' bianchi seni!  
Ve' degli occhi la baldanza!

UFFICIALI Danza, danza, danza, danza!  
Tutto è riso, luce e fior!

AMLETO Ben io gli parlerò, se pur l'averno  
tutto s'armasse contro me; sepolto  
resti in voi l'accaduto. In questa notte  
vo' vedere l'ombra di mio padre.

RE Ai morti  
(gridando dal desco) la requie eterna, e ai vivi la follia!

LAERTE Ben dice il re. Danziamo!

AMLETO (Io d'un mal gioco  
sospetto assai.)

MARCELLO Che pensi Amleto?

AMLETO Andiamo.  
(parte con Orazio e Marcello)

TUTTI Su! La danza scateni  
furibonda, ardente e pazza,  
e si getti al suol la tazza  
e trasvoli ardente il piè.

CORTIGIANI Ve' l'ansar de' bianchi seni!

UFFICIALI Ve' degli occhi la baldanza!

TUTTI Danza, danza, danza, danza!

CORTIGIANI Al re gloria!

(la danza è interrotta dalla partenza del Re)

TUTTI Gloria al Re.

(il Re abbandona la festa accompagnato dalla Regina e dai ciamberlani. Grida di evviva. La folla si disperde)

## Parte seconda

### *Una piattaforma.*

*È oscura notte: a destra il castello d'Elsinora. Gli alberi e i culmini del castello biancheggiano di neve.*

*Amleto, Orazio, Marcello, avvolti in lunghi mantelli s'avanzano lentamente, poscia lo Spettro.*

*O, horrible! O, horrible! Most horrible!*

AMLETO Soffia la brezza acuta.

ORAZIO Il freddo punge.

AMLETO Quante ore son?

MARCELLO Cred'io che poco manchi  
a mezzanotte.

ORAZIO È già scoccata.

MARCELLO Allora  
non posi mente. ~ Il tempo s'avvicina  
che suol lo spettro errar fra questi spaldi.

(s'odono musiche dal castello, i tre rimangono muti per qualche istante. Apparisce lo spettro)

Ecco egli vien...

AMLETO Gran dio... misericordia!...

Vegliate su di me, santi del cielo!

E te, spettro vagante, angelo o furia,

spirto di pace o di martiri, invoco!

Sotto care sembianze a me ne vieni,

te uomo padre, a rispondi, e il velo

di mia mente dirada. A me rispondi!

Oh! Qual misterio la tua salma avviva,

che dall'avello ne risorgi, e getti

il lenzuol della morte, e vagolando

cadavere vivente e d'armi cinto

vieni nell'alta notte a spaventare

col morto aspetto i vivi? A me rispondi! ~

(lo Spettro accenna col braccio ad Orazio e Marcello)

ORAZIO Ei d'andar ne fa cenno. Al solo Amleto  
parlar vorrà.

AMLETO V'allontanate.

MARCELLO O prence,  
né temi?...

AMLETO Io nulla; ite, ve n' prego.

MARCELLO Orazio,  
(a Orazio) poco discosti gli starem; col morto  
mal fora abbandonarlo. Andiam qui presso.

(s'internano fra gli alberi)

*Lungo silenzio.*

SPETTRO Tu déi saper ch'io son l'anima lesa  
del morto padre tuo, su cui lo sdegno  
dell'eterna giustizia incombe e pesa.  
Me stesso fei per mio fallire indegno  
ed or le colpe della vita lieta  
purgo col foco del dolente regno.  
Oh! Se non fosse il ciel che lo mi vieta,  
io ti direi del mio patir, e ghiaccio  
per lo terror ti si faria la creta.  
Pur alte cose udir t'è forza; impaccio  
non ti sia lo spavento. O figlio! O figlio!  
Vendetta io vo' del maledetto braccio  
che mi diè morte...

AMLETO Orror!... Deh narra, e quale?...  
(con impeto immenso) Qual fu colui?... Ch'io lo conosco, e ratto  
come un desio d'amor voli e l'uccida!

(s'odono ancora le musiche di danza)

SPETTRO Or se la tua parola è in cuor nutrita,  
ascolta o figlio: in Danimarca suona  
d'un serpe reo che mi furò la vita,  
e ognun di ciò come del ver ragiona,  
ma il ver tu sappi; il serpe che m'ha spento  
or porta in capo la regal corona.

AMLETO Ahi! Veggente cor mio!

SPETTRO Ma intorno io sento  
come un olir di soffio mattutino;  
breve adunque sarò. ~ Era il momento  
dopo il meriggio, e sceso nel giardino  
dormia sonno di pace, allor che il tristo  
fratello mio s'appiatta a me vicino.

Continua nella pagina seguente.

SPETTRO E con orrenda man, goccia, non visto,  
 nel mio orecchio un venen sì rio che d'angue  
 soperchia ogni puntura, o d'improvviso  
 congela il cor nell'attoscato sangue.  
 E tal morimmi, d'atra scabbia impura  
 lasciando maculato il corpo esangue.  
 L'anima mia dei vizi la lordura  
 lava soffrendo, e nella cupa notte  
 così vestita errando si rancura.  
 Orribil cosa! E tu se pur corrotte  
 non hai le fonti d'ogni senso umano  
 faimi vendetta! ~ Or riedo alle mie grotte,  
 fra l'ignei guai, poiché là nel lontano  
 scerno del ciel la nube piccioletta  
 biancheggiar di splendor antelucano,  
 e languidir la stanca luccioletta.  
 Io m'accomando, ti sorregga Iddio;  
 ricordati di me, della vendetta.  
 Già più non dico, è giunta l'ora; addio.

(si sprofonda)

AMLETO Angioli e santi! Inferno e ciel! Reggete  
 queste mie membra e questa mente, e il core  
 non diventi pusillo. Ah! Mio buon padre,  
 vendicato sarai, lo giuro.

(entrano affannosi Orazio e Marcello)

ORAZIO Amleto...

MARCELLO Signor?

ORAZIO (Lo guardi iddio!)

AMLETO Miei cari, un lieve  
 favor non mi negate; il gran prodigio  
 che in questa notte apparve alcun no 'l sappia.

ORAZIO Nulla direm.

AMLETO Giurate.

ORAZIO Sulla fede.

MARCELLO Sulla fede giuriamo.

ORAZIO E sulla spada.

(sguainano le spade)

SPETTRO Giurate!...  
 (di sotterra)

AMLETO Sì, scenda su te la requie,  
 spirto affannato.

SPETTRO Per la fé giurate!  
 (con voce sempre più  
 cupa)

AMLETO, ORAZIO E MARCELLO Giurammo, sì.

MARCELLO (incrociando le spade)

SPETTRO Giurate!

AMLETO O miei compagni,  
preghiamo per lui.

AMLETO, ORAZIO E MARCELLO *De profundis clamavi...*

MARCELLO

---

# ATTO SECONDO

---

## Parte prima

*Una sala nel castello.*

*Il Re, la Regina, Polonio, poscia Amleto.*

*To be, or not to be!*

POLONIO Egli ha mania di gironzar soventi  
lungh'ore in questa sala.

RE Or ben, qual prova  
ne date voi che fia suggel del vero?

POLONIO Quand'ei qui giunga, a lui verrà mia figlia,  
ed appiattati dietro quell'arazzo  
avvertirem le lor parole. Il giuro:  
Amleto è pazzo per amor di Ofelia.  
Io non vi mento, o re, mi condannate  
se falso è il mio parlar.

REGINA Ecco ei s'appressa  
pensoso in aria di dolor.

POLONIO Partiamo.

(partono cautamente. S'avanza Amleto assorto in profondissima meditazione)

AMLETO Essere o non essere! Codesta  
la tesi ell'è. ~ Morir? ~ Dormire ~ e poi?...  
Finir le angosce di quest'egra e lercia  
di carne eredità con un letargo!...  
Morir? ~ Dormire ~ e poi?... Dormir ~ Sognare!  
Qui si dismaga l'intelletto: e quali  
sogni fuggiti dalla grama vita  
morbile verranno a popolar quella ferale  
eternità di sonno?... E qui s'impiglia  
l'umana gente e n'esce il nero dubbio.

Ah se bastasse il rapido  
vibrar d'uno stiletto  
per annientar quest'anima  
che ci tumultua in petto,  
chi mai vorria l'ingiurie  
dell'oppressor soffrire,  
i disinganni e l'ire,  
e la tradita fé?

Continua nella pagina seguente.

AMLETO Ma dalla tomba s'alzano  
fantasmi di terrore  
ed un mistero orribile  
ci fa pusillo il core,  
ci lega alle miserie  
di questa età mortale  
pria che gettarci al male  
che noto ancor non è.

(entra Ofelia con un cofanetto fra le mani)

Chi vien? La giovinetta Ofelia.

OFELIA Prence.

AMLETO (fingendo demenza) Odi o gentil ~ quando la sera  
stende la bruna ~ ala pe 'l ciel,  
quand'ergi a Dio ~ la tua preghiera  
prostrata a piè ~ del santo ostel.  
Prega pei mesti ~ cui passion fiera  
ha morto il cuore ~ morta la fé;  
del santo ostel ~ prostrata al piè.  
Prega per me.

OFELIA Signor, da gran tempo ~ tenevo nel cor  
di rendervi questa ~ memoria d'amor.  
È d'oro e d'argento ~ è degna d'un re.  
Ma pur pe' miei sguardi ~ l'incanto perdé!

AMLETO Prega per me.

OFELIA Prendetela o prence.

AMLETO Che mormori mai?  
Vezzosa fanciulla ~ dai fulgidi rai?

OFELIA Se morto v'è il cuore ~ se morta la fé,  
per me questo pegno ~ l'incanto perdé.

AMLETO Prega per me,  
ma pur s'egli è vero ~ che un giorno t'amai,  
vezzosa fanciulla ~ dai fulgidi rai,  
vo' darti un consiglio ~ ascoltalo o bella;  
recidi del capo ~ le morbide anella;  
fatti monachella.

OFELIA (Lo salva, o Signore ~ pietoso, possente,  
disperdi le nubi ~ dell'egra sua mente,  
ascolta d'un'alma ~ la pura favella,  
ascolta la prece ~ di mesta donzella.)

AMLETO Sì, fatti monachella. ~ E se marito  
pigliar t'è forza, allor ti sposa a un pazzo;  
di ciò t'assenno, perché i saggi han mente  
da discernen quai mostri usin le spose  
far de' lor sposi ~ ti fa monachella.  
Ed or te n' va' te n' va'... non più parola  
su ciò che il senno mi turbava... Il giuro!  
Connubi più non si faran! Coloro  
che ammogliati son già viver potranno...  
viver potranno tutti... fuor d'un solo...

OFELIA (Lo salva, o Signore ~ pietoso, possente,  
disperdi le nubi ~ dell'egra sua mente.)

AMLETO Vo' darti un consiglio ~ mia povera bella:  
recidi del capo ~ le morbide anella.  
Fatti monachella ~ fatti monachella.  
(Ofelia s'allontana pensierosa e dolente)

POLONIO (rientrando)  
Prence, v'annuncio de' cantor l'arrivo.

AMLETO Ohibò!

POLONIO Da' senno, a noi verran fra breve.

AMLETO (con piglio da pazzo)  
A caval d'un asinello  
galoppava un menestrello.

POLONIO Ponete orecchio al mio parlar.

AMLETO Vecchiardo,  
un gran tesor possiedi.

POLONIO E quale o prence?

AMLETO Una figliola ~ fresca e gentil  
come viola ~ di primo april.

POLONIO Vi parlai dei cantor.

AMLETO Sta ben, gli accogli  
cortesemente, e di' lor ch'io comando  
per questa sera una grande tragedia.  
Per esempio: «L'orribile assassinio  
di re Gonzaga».

POLONIO Prence sì.  
(esce)



AMLETO Sovente  
 udii narrar di pravi e manigoldi  
 cui la lor grama coscienza, nude  
 discopria le lor colpe in faccia al mondo.  
 Ed ei medesmi si tradian, commossi  
 in veder dalle scene i lor delitti. ~  
 Il dramma dei cantor è l'atra istoria  
 dell'uccision del padre mio: presente  
 il re sarà. ~ Vo' scrutinar quell'occhio  
 nelle remote impression del core...  
 S'ei raccapriccia... io mi sobbarco al colpo!  
(esce precipitosamente)

## Parte seconda

*La sala degli spettacoli sontuosissimamente adorna, e da splendidi  
 candelabri illuminata.*

*Nel fondo un breve rialto coperto di velluti ricchissimi e d'oro a foglia  
 di palcoscenico; nessun altro ornamento vi sta sopra fuor d'uno  
 sgabello. Qua e là nella sala saranno collocati degli scanni per gli  
 spettatori. Ingresso pomposo della Corte.*

*Entrano il Re, la Regina, Polonio, Laerte, Ofelia, Amleto, Orazio e  
 Marcello.*

*Lights, lights, lights!*

*Squillo di trombe. Marcia.*

AMLETO E son presti i cantor?  
 (a Polonio)

POLONIO Attendon solo  
 il piacer vostro, o prence.

REGINA Amleto, siedì  
 da' costo alla tua madre.

AMLETO (accennando là dove siede Ofelia)  
Una più forte  
 calamità costà m'attira.

POLONIO Udiste?  
 (piano al re)

AMLETO Sulle ginocchia di madonna il capo  
 (a Ofelia) m'è concesso posar?

OFELIA Prence, vi frulla  
 l'allegria questa sera?

AMLETO Eh! Mi celiate!

OFELIA Daddovero, signor.

AMLETO (adagiandosi a' piedi d'Ofelia)  
 Vostro giullare  
 per tal guisa sarò; su questa terra  
 si dée viver gioiosi, e la regina  
 ne dà l'esempio, benché morto ei sia  
 da poch'ore mio padre. Oh! Strano lutto!  
 Mi risovvien di qual matto epitaffio:  
 «Il funerale ~ del carnevale  
 fra nappi e fior ~ s'affoga e muor»...

OFELIA Tacete... s'incomincia.

*Alcuni Suonatori schierati davanti il rialzo con viole, lironi, chitarre,  
 arpe incominciano un preludio.*

AMLETO Uf! Questo stile  
 sa odor di muffa un miglio; a lungo andare  
 ci annoierà.

OFELIA Prence, corrivo siete  
 al giudicar.

AMLETO Seguo l'usanza.

OFELIA Or via  
 date orecchio alla musica.

AMLETO Ciarlando  
 e celiando più l'arte s'apprezza.

*I due Cantori che fanno la parte di re Gonzaga e di regina Giovanna  
 risalgono sul rialto della rappresentazione. Un momento di silenzio.*

ATTORE  
 (re)  
 Vieni, compagna, un tiepido  
 orezzo vespertin  
 fa carolar le mammole  
 nel placido giardin.  
 Vieni, delizia cara  
 di questa vita amara,  
 sorreggi ancora gli ultimi  
 passi del mio cammin.

ATTRICE  
 (regina)  
 Perché di malinconiche  
 fole t'annebbi il cor,  
 perché ti crei fantasimi  
 di cruccio e di terror?  
 Ridono i fiori e canta  
 l'augello in su la pianta.  
 Volan scherzando i zeffiri,  
 e tu sospiri ognor?

- AMLETO (mentre si canta, furtivamente e rapidissimamente a Orazio)  
 Fruga con occhio scrutator se al punto  
 giunti i cantori che tu sa' l'arcano  
 sulla fronte del re si disasconda...  
 Cautamente anch'io gli sguardi fissi  
 terrò ne' sguardi suoi.
- ORAZIO Prence, l'aiuto  
 vi dà l'amico.
- AMLETO Or ben, facciam le viste  
 d'esser oziosi; a te m'arraccomando.  
 (ritorna presso Ofelia, e scherzando col suo ventaglio fissa attentamente il re)
- ATTORE Già cala al fondo il tramite  
 (re) della mia tarda età.  
 Questa mia creta povera  
 forse doman morrà.  
 E tu vivrai; nel core  
 ti batterà l'amore,  
 e inghirlandato il talamo  
 di nuovi fior sarà.
- ATTRICE Non sarà mai ch'io maculi  
 (regina) l'intemerata fé,  
 ch'io ti donai nei teneri  
 dì, che m'univa a te.  
 Colei cui voglie oscene  
 traggono a nuovo imene  
 spense con man sacrilega  
 lo sposo che perdé.
- ATTORE Bada che presto obliansi  
 (re) le lagrime e i sospir,  
 bada che presto sperdesi  
 de' morti il sovvenir.  
 Addio... già cala il sole.  
 Su quel guancial di viole  
 chiuder vorrei la languida  
 pupilla, e m'assopir...  
 (si adagia e s'addormenta. La regina del dramma esce dal palcoscenico)
- AMLETO Vi garba, o madre, il dramma?
- REGINA È di soperchio  
 loquace la regina.
- RE L'argomento  
 cosa non chiude che ferir ne possa?
- AMLETO Nessuna al mondo.
- RE Il titolo?

AMLETO La «Trappola».  
(con piglio da pazzo)

E il sorcio? O diamine!  
il sorcio ov'è?  
Non la si scappola,  
il sorcio è il re.  
Viva la «Trappola»!

È un fatto occorso in Vienna, una facezia  
di veleni, di stupri e di rapine.  
E che perciò? Gonzaga è quel che dorme,  
Giovanna è la regina, e un ser Luciano,  
ch'è fratello del re, verrà fra breve.

OFELIA Prence valete quanto il coro.

AMLETO (con un segno a Orazio e Marcello)  
Attenti...

(entra Luciano lentamente e facendo una lunga scena mimica prima d'avvicinarsi al re Gonzaga)

(durante il soliloquio di Luciano, tutti gli spettatori del dramma parlano sommessamente a seconda delle passioni da cui sono agitati)

RE Regina, nel core ~ mi lacera il morso  
d'un negro pensiero ~ d'un bieco rimorso.  
Regina, m'aita ~ mi sento tremar.  
Quel vecchio che dorme ~ non posso guardar.  
Quel vecchio... no 'l vedi? Orrenda figura!  
È un morto che spezza ~ la sua sepoltura...  
Regina! Ho paura.

REGINA Paura, pusillo ~ di fatua fiamma?  
Di vana chimera ~ che i sensi t'infiamma?  
Paura d'un dramma?

RE Non ridere, o donna ~ quel cheto giardino,  
quel veglio corcato ~ quel torvo assassino  
che a passi di iena ~ si vede venir  
m'agghiaccian le vene ~ son presso a morir...

REGINA Coraggio! Di faci ~ risplendon le mura,  
discaccia la fola ~ che il cor ti tortura.

RE Regina! Ho paura.  
Un foco d'inferno ~ le fauci m'infiamma,  
non posso gridare... m'investe una fiamma.

REGINA Paura d'un dramma!

RE Non ridere, o donna ~ pon mente... dal seno  
quel trovo omicida ~ ritragge un veleno.  
Or ecco... s'appressa ~ s'appressa... gran dio!  
Quel torvo omicida ~ regina ~ son io...

AMLETO                    Osserva, Orazio,  
                               su quella fronte  
                               non vedi un funebre  
                               strano pallor?  
                               Son quelle, Orazio,  
                               le tetre impronte  
                               dell'uccisor...

ORAZIO                    Vedo, signor.

AMLETO                    Osserva, Orazio,  
                               livido e tetro  
                               accenti mormora  
                               d'ira e terror;  
                               dunque un miracolo  
                               era lo spettro  
                               del genitor...

ORAZIO                    Vedo signor.

AMLETO                    (Domani esanime  
                               cadrammi al piè.)  
                                           (con violenta allegria)  
                               Là non si scappola,  
                               il sorcio è il re...  
                               Viva la «Trappola».

OFELIA                    Prence, silenzio,  
                               la vostra celia  
                               la queta musica  
                               conturba ognor.

AMLETO                    Deh perdonatemi,  
                               soave Ofelia,  
                               sereno ed ilare  
                               mi sento il cor.

VECCHI SPETTATORI E  
                               POLONIO                    Oh ammirabile tragedia.  
                                           Piena d'estro e di splendor!

GIOVANI SPETTATORI                    Questa musica ci tedia,  
                                           ci addormentano i cantor.

VECCHI SPETTATORI                    Quale incanto! Bravi, bravi  
                                           viva l'arte de' nostri avi!

GIOVANI SPETTATORI                    (deridendo)  
                                           Noi più baldi e men devoti  
                                           vogliam l'arte dei nipoti.

VECCHI SPETTATORI                    (battendo le mani)  
                                           Viva l'arte de' nostri avi.  
                                           Bravi, bravi!

LUCIANO L'ultimo sonno, o re Gonzaga, è questo  
(attore) che dormi in terra, dormirai fra poco  
sonno più duro, e la virtù d'un filtro  
viatico sarà per l'altro mondo.  
O re Gonzaga, buona notte.  
(versa il veleno nell'orecchio di Gonzaga)

RE (spaventato)  
Orrore!

OFELIA S'alza il re...

RE Faci, faci!...

AMLETO (gridando e trattenendo il re)  
Eh! Nulla, zio.  
È morto attossicato, e dal fratello  
attossicato... orribil cosa... e 'l spense  
per rapirgli lo scettro e la consorte.  
È pura storia, il giuro... dunque presto  
che il dramma si prosegua...

RE Basta, basta!...  
Faci, aita!...

REGINA Che fai, folle?...

POLONIO Cessate!  
E rimbombi la marcia trionfale.  
Faci! Il re si ritira!

(i trombettieri ripigliano la marcia danese confusamente e scomposta)

AMLETO Hai tu veduto?  
(a Orazio) Egli è là! L'assassino! O mia vendetta  
armati!

ORAZIO O mio signor, prudente siate.

AMLETO La non si scappola,  
il sorcio è il re.  
Viva la «Trappola»!

RE Fuggiam lo spettro... faci... aiuto...

POLONIO Faci...

*Il Re fugge. I Ciamberlani lo seguono. Confusione, spavento, disordine,  
stupore generale.*

---

# ATTO TERZO

---

## Parte prima

*Una alcova nel castello.*

*Porta con cortinaggi. Un inginocchiatoio; vari altri mobili; un ritratto del Re appeso alla parete.*

*Il Re, poscia Amleto.*

*How now! A rat?*

RE O nera colpa! Orribilmente inflitta  
 entro l'occhio dell'anima! Perenne  
 immutabil ricordo! ~ E non fia mai  
 ch'io mi rimondi, o che dal core io tolga  
 la nota del rimorso?... O spaventosa  
 coscienza mia, cui tanto leppo ammorba,  
 prega! La dolce orazione è un fresco  
 lenimento al dolor... prega... e voi rudi  
 ginocchia vi piegate, e tu cuor duro  
 apriti a caritate, e tu mia lingua  
 tremante e balda, mormora una santa  
 preghiera a dio per un poco di pace.

*(s'inginocchia ~ passa Amleto con un pugnale in mano)*

AMLETO *(Ecco il momento... ei sta pregando... All'opra!...  
 No! Ché nel cielo il lancerei d'un colpo...  
 folle, e vendetta non avrei. ~ Nel buio  
 inferno io vo' precipitarlo. Andiamo.)*

*(esce)*

RE

*O padre nostro ~ che sei nel cielo  
 sii benedetto ~ nel tuo splendor...  
 Pregan le labbra ~ ma son di gelo  
 anima e cor.  
 Venga il tuo regno ~ e sulla terra  
 si compia l'alta ~ tua volontà...  
 Ah! Che un demonio ~ pe 'l crin m'afferra.  
 Pietà, pietà!  
 Ne dona il pane ~ quotidiano  
 o padre santo ~ dolce sovrano...  
 Di sangue lorda ~ ho ancor la mano  
 e prego un pan!*

*Continua nella pagina seguente.*

RE *Perdona al tristo ~ le sue peccata  
com'ei perdona ~ all'offensor...  
Ciel! La mia morte ~ ho qui segnata.  
Pietà, signor!  
(s'alza inorridito)  
Non ascoltarmi ~ e' fu il demonio  
che di mie labbra ~ gioco si fe'.  
Non ascoltarmi ~ quest'orazione  
non è per me.  
(fugge)*

*Entrano Polonio, la Regina, poscia Amleto.*

POLONIO Qui l'attendete e con forti rampogne  
quel bizzarro cervel dite che ammansi;  
dite che il suo celiar già passa il segno,  
e che no 'l soffre il re.

REGINA N'andate, ei viene.  
(Polonio esce)

AMLETO Madre?

REGINA Signor, grave un'offesa all'alta  
maestà scagliaste.

AMLETO Grave offesa, o madre,  
al padre mio scagliaste.

REGINA Orsù, frenate  
la pazza lingua.

AMLETO E la lingua perversa  
frenate voi.

REGINA Tant'osi, Amleto! E dunque  
chi mi sia tu obliasti?

AMLETO Oh per lo cielo!  
Ben v'ho a mente regina, che la sposa  
voi siete del fratel del padre mio,  
ben v'ho a mente che madre a me voi siete.  
Togliesse 'l dio!

REGINA Principe!

AMLETO Or via, tranquilla  
dimorate e tacete, infin che tutta  
l'anima vostra in un immondo specchio  
io v'addimostri... né fuggir tentate.

REGINA Ciel! Che? Vuoi forse trucidarmi? Aiuto!...  
Aiuto!...

POLONIO (dietro l'arazzo)  
Aiuto!... Alla Regina! Aiuto...



AMLETO Cos'è codesto? Un topo... un topo... un topo...  
scommetto ch'io l'infilzo.

(sguaina la spada e trapassa l'arazzo)

POLONIO Oh dio!...

REGINA Che festi?

AMLETO No 'l so da senno! Oh... forse il re!  
(corre e solleva l'arazzo)

REGINA Polonio!...

AMLETO Morto. Messere, mal vi consigliaste  
di torvi briga di soperchio: tale  
dell'arti vostre è il frutto. Eh! Non ciarlate?  
Voi che di ciance eravate maestro  
eccovi tutto grullo e incamuffito!

REGINA Oh assassinio crude!

AMLETO Meno crudele  
che d'uccidere un re, madre, per poscia  
isposarne il fratello!

REGINA Oh tu vaneggi.

AMLETO No, per mia fé, madre pudica, il vero  
io parlo, e quella sozza e laida  
voi siete.

REGINA Amleto!

AMLETO A incestuoso imene  
voi vi gettaste col fratel, che porta  
lo scettro di mio padre. ~ Oh re fetente!  
Turpe omicida incoronato, e drudo...

(quasi farnetico rivolto verso il ritratto del Re)

O Re ladrone!  
Che rubi e insudici  
troni e corone,  
rasciuga il tetro  
sangue che sgocciola  
dal regio scettro,  
o Re ladrone!

REGINA Cessa, pietà!

AMLETO (sghignazzando)  
Ah! Ah! Ah! Ah!  
O Re assassino!  
T'indraca in sordide  
orge nel vino,  
poi co' la sposa  
corri alla coltrice  
lussuriosa,  
o Re assassino!

REGINA Figlio, pietà!

AMLETO Ah! Ah! Ah! Ah!  
Re pulcinella!  
L'hai fatta orribile  
la gherminella.  
Ma in verità  
che qualche diavolo  
ti pagherà:  
Re pulcinella!  
(sghignazzando)  
Ah! Ah! Ah!  
(apparisce lo Spettro)

AMLETO (interrompe le risa con un grido di spavento)  
Ah!

SPETTRO Figliuol, dal cieco furiar rimanti,  
smetti le vote grida, e in mezzo al core  
nutri il pensier che dée trarreti avanti.  
Io vegno a te per drizzarti l'ardore  
a retto segno, e innovarti il proposto  
che ti chiama di me vendicatore.  
Non disviar da quel sentier che posto  
ti se' per meta, e allenta il desio  
quando il reo sangue avrà pagato il costo.  
Prega per me che mi perdoni iddio.

AMLETO Celesti spirti! O lugubre  
spettro del padre morto,  
perdon se in vana furia  
m'ebbi un istante assorto,  
alla tua vista un igneo  
pensiero mi divampa,  
e di terribil vampa  
sento affocarmi il cor.

REGINA Figlio vaneggi; orribile  
pazzia t'invade l'alma.  
Deh torna ai queti, ai teneri  
di della dolce calma.  
Irti i capelli, e pallido,  
e gli occhi spalancati,  
dimmi, che spettro guati  
che t'empie di terror?

AMLETO Colà, colà, quel morto  
ch'è dall'avel risorto  
non scerni, o madre?  
(lo Spettro s'allontana)

REGINA Io no.

AMLETO No 'l vedi? In sepoltura  
ei serba l'armatura  
che vivo egli portò.  
Or ei dispare...

REGINA Oh vano!...

AMLETO Laggiù lontan, lontano...  
già tutto ei dileguò...  
Spettro dolente e pio  
ti placa... Or madre addio.  
(esce)

REGINA

Ah che infine all'empio scherno  
mi ribello, o snaturato!  
La pietà del cor materno,  
falso pazzo, hai cancellato.  
Fingi pur deliri e spasmi,  
io non simulo il furor:  
bada a te, d'ombre e fantasmi  
o bugiardo evocator!...  
Ah! Che dissi? Io rea, che il padre  
spensi al figlio e tolsi il trono,  
non son madre, ah non son madre!...  
Vien, m'uccidi, io ti perdono.  
Di regina e di consorte  
profanato ho i nomi, il so:  
corri Amleto, e dammi morte,  
madre almeno io morirò.  
(esce)

## Parte seconda

*Luogo romito nel parco d'Elsinora.*

*Nell'estremo fondo a sinistra s'erge un fianco del castello. Alte macchie di pini e d'abeti sparse qua e là. A mezzo della scena scorre un ruscello alle di cui sponde sinuose s'assiepano cespugli di fiori. Un salice piangente bagna i suoi rami nell'onda. L'ora è il tramonto, una luce calda indora il paesaggio.*

*Il Re seguito dai Soldati percorre smarrito la scena, come per cercare un rifugio. Laerte e Ofelia: strepito di rivolta nel lontano.*

*Hey non nonny, nonny, hey nonny!*

GRIDA Morte al re! Morte al re!  
(lontane)

RE Guardie! Le mura  
(ai soldati) del castel custodite, a ferro e foco  
sterminate i rubelli.

(le guardie partono)

GRIDA Morte! Morte!

ALTRE GRIDA Laerte è nostro re.

GRIDA Viva Laerte!  
(più vicine)

RE Fuggiam... la folla irrompe...

LAERTE Ove s'appiatta  
codesto re? ~ Compagni, e voi sostate,  
e niun mi segua. ~ E tu mi rendi il padre!

RE Pace, Laerte, pace...

LAERTE Ov'è mio padre?...

RE Morto. Ma non da me, morto.

LAERTE E chi dunque,  
e chi dunque l'uccise? Ah! Per satana!  
Vendetta io vo' del padre mio!

UNA VOCE DI DENTRO Sgombrate  
il passo a lei.

LAERTE Chi giunge?... Ofelia! Ofelia!

(Ofelia passa, ornata stranamente di fiori, e col grembiale pieno d'erba e di pianticelle, cantando)

## OFELIA

La bara involta  
 d'un drappo nero  
 move alla volta  
 del cimitero.  
 Zitto! Chi passa,  
 chetate l'orme,  
 che in quella cassa  
 v'ha un che dorme.  
 Ma voi di riso  
 pingete il viso  
 e di pietà.  
 E dite a questa  
 orfana mesta:  
 chi è nella cassa  
 per un che passa  
 non s'alzerà.  
 È un sonno forte  
 quel della morte!

Ma quando sarei giunti al camposanto  
 e che ci avran levato il bruno manto,  
 e che l'avran calato nella fossa,  
 tutto cosparsa di viole e d'ossa,  
 m'assetterò tranquilla a lui vicino,  
 per piantar sulla fossa il mio giardino.  
 E là... su que' capelli bianchi e lustrati  
 ci metterò un boschetto di ligustri;  
 sugli occhi tanto azzurri e tanto belli  
 seminerò due grani di napelli...  
 e sui denti d'avorio, un bianco fiore  
 di giglio... e qui dove gli batte il core...  
 vo' posare una rossa pianticina  
 di quel bel fior che chiaman vedovina;  
 e là... sul petto dov'ha la ferita  
 vo' che nasca una triste margherita,  
 mista a un po' di pervinca e di genziana,  
 che è un'erba per le piaghe tanto sana...  
 E quando avrò di fior cosperso l'orto  
 vo' inginocchiarmi e dire un requie al morto.

LAERTE Sventura orrenda! Ofelia mia gentile,  
 dolce sorella... io vo' pagare a sangue  
 la tua demenza. Udisti, Re?

RE Fu Amleto  
 che trafisse tuo padre.

LAERTE Oh! Per lo cielo!

RE Deh, buon Laerte, al tuo dolor profondo  
io son commosso, e se vendetta brami,  
vendetta avrai. La sicurtà del regno  
il vuole anch'essa. Intanto tu racqueta  
la ciurmaglia che mugge, e fa che salva  
sia d'ogni insulto la maestà danese;  
alla tua voce obbediran sommessi  
i rivoltosi.

LAERTE Amleto! Dov'è Amleto?  
Ove s'asconde?

RE Ebben, se il vuoi, mi segui.

(partono il Re e Laerte)

(i tumulti lontani svaniscono e si spande il silenzio del tramonto. Ofelia, errando mestamente verso il ruscello)

OFELIA (sola)  
Amleto! Amleto! Chi parlò d'Amleto?  
Cala queto ~ vespero, la brezza  
è una carezza ~ un bacio, una favella,  
la brezza è quella ~ che cantò quel nome.  
O come, o come ~ tutto io mi rammento!...  
I miei pensieri tornan col vento ~ a frotte  
quando imbruna la notte ~ allora io sento  
quasi un concerto ~ che si rinnovella!...  
Ei mi dicea: Va'! Fatti monachella!...  
Va' fatti monachella!... Va' le anella...  
del tuo capo recidi... ed io non volli  
(me lassa!) udir la parola profonda!  
Ed or me n' vo co' sospir tronchi e folli...  
per troppo amor della mia chioma bionda.

(si adagia sul salice)

(aurora lunare)

Ahimè! Chi piange? È il salice  
che piange, e piange tanto  
che l'acqua del suo pianto  
formò questo ruscel.  
Bello alberel dolente  
la vergine piangente  
ti chiamerà fratel.  
E i rami tuoi (patetica  
di due dolor catena)  
alla mia franta lena  
saran blando guancial,  
mentre con pio lamento  
verrà a cullarmi il vento  
dal cielo oriental!...

(il ramo si spezza, Ofelia cade lievemente nel ruscello, cantando sempre, mentre il suo corpo, circondato di fiori, viene trascinato dal corso dell'acque)

---

# ATTO QUARTO

---

## Parte unica

*Un cimitero. È notte oscura.*

*Due Becchini scavano una fossa e cantano. Poi Amleto e Orazio.*

*Ah, poor Yorick!*

PRIMO BECCHINO                      Oggi a me, domani a te.  
                                                 Oggi a te, domani al re.  
                                                 Oggi al re, domani a me.  
                                                 La è faceta per mia fé!

AMLETO    Cantano e van scavando!

ORAZIO                                      Al lor lavoro  
                                                 assiduo costume i fe' di pietra.

PRIMO BECCHINO                      (al secondo che esce)  
                                                 Compare, ho sete, *porteme un gotto*  
                                                 costì dall'oste.  
                                                 (getta un cranio)

AMLETO                                      Or ve' a che grullo modo  
                                                 è ridotto quel cranio! E' si potrebbe  
                                                 giocar con esso al giuoco del paleo...

PRIMO BECCHINO                      (canterellando)  
                                                 Oggi a me, domani a te...

AMLETO    Di', dabben uomo, e se' tu da molt'anni  
                                                 qui sepoltore?

BECCHINO                                      Da quel dì che nacque  
                                                 Amleto, il prence che ha il cervello a' grilli

AMLETO    Tu se' un furbo compar.

BECCHINO                                      Ma non più furbo  
                                                 di quel ch'or fa vent'anni avea per capo  
                                                 questo putrido teschio.  
                                                 (scava un altro cranio)

AMLETO                                      E chi era desso?

BECCHINO    Malan venga al briccone! Un dì versommi  
                                                 entro la nuca un caraffon di Reno.  
                                                 Questi era, o bel messere, Yorick giullare  
                                                 del re.

AMLETO                                      Codesto?

BECCHINO                                      Per l'appunto.

AMLETO (prende in mano il cranio di Yorick)

Ahimè!

Povero Yorick! Me 'l rammento io pure,  
gioviai collega e mattamente gaio,  
pien di briose fantasie. Soventi  
ei mi portava a spalle... Orazio, vedi,  
su quest'ossa veniam due liete labbra  
ch'io baciai tante volte. Ah! Leziose  
istorielle e canzoni e motti e beffe,  
allegrie della mensa! Ove n'andaste?  
Muta, chiusa in eterno è questa bocca!...

(getta con ribrezzo il cranio)

E manda orrendo leppo. Oh qual bagliore!

BECCHINO Un funerale.

AMLETO Orazio, io non m'inganno.  
Quello è il real corteo. N'andiamo in parte  
ove non luca delle faci il raggio.

(s'allontanano)

*S'avvanza lentamente il funerale d'Ofelia. Laerte, il Re, la Regina, un  
Sacerdote, Popolo, Cortigiani, Soldati con ceri accesi. Un mormorio  
sordo come di folla che preghi.*

LAERTE (si avvicina al cataletto)

Preghiam per la morta che dorma tranquilla,  
che in pace riposi la chiusa pupilla,  
preghiam per la morta che ieri vivea.

SACERDOTE E POPOLO *Oremus pro ea.*

BECCHINI (sogghignando, sottovoce)

Cacciamola giù!  
*Mors tua, vita mea.*  
Gli è un gotto di più.

REGINA (s'avvicina al cataletto dopo Laerte)

Serena, ridente, ripiena d'amore,  
correva per l'erbe, coglieva ogni fiore;  
preghiam per la morta che iddio ci togliea.

SACERDOTE E POPOLO *Oremus pro ea.*

BECCHINI (sogghignando, sottovoce)

Cacciamola giù!  
*Mors tua, vita mea.*  
Gli è un gotto di più.

RE (s'avvicina al cataletto dopo la regina)

Ahi povera Ofelia, sì buona, sì bella!  
In terra pareva celeste facella;  
nel mondo de' santi or santa si bea.

SACERDOTE E POPOLO *Oremus pro ea.*



BECCHINI (sogghignando, sottovoce)  
 Cacciamola giù!  
*Mors tua, vita mea.*  
 Gli è un gotto di più.

LAERTE (davanti al cadavere d'Ofelia)  
 Che iddio scaraventi l'ardente saetta  
 sull'alma tre volte da me maledetta  
 del principe Amleto...

(movimento d'orrore)

AMLETO (scagliandosi)  
 Sciagurato! In gola  
 ricaccia i tuoi deliri...

RE E REGINA Amleto!  
 Che ti porti satana...

AMLETO Ah! Manigoldo!  
 (incomincia un duello furibondo fra Amleto e Laerte)

RE Separateli, guardie!

AMLETO In quella buca  
 vo' gittarti sgozzato!

REGINA Amleto!

LAERTE Infame!

ORAZIO Pace, pace, signor.  
 (ad Amleto)

AMLETO No, per l'inferno!

CORO Sacrilegio! Delitto!...  
 (una parte)

CORO Sacrilegio!  
 (altra parte)

REGINA Furenti son, li dividete!

AMLETO (disarmando Laerte)  
 A terra!

REGINA Qual demonio t'invade!

AMLETO (con impeto) Io quella morta  
 amai più che l'amor di mille e mille  
 fratelli insiem!

CORO Profanazione! Orrore!

AMLETO (a Laerte) No, la mia spada il sangue tuo rifiuta...  
 Voglio il sangue del Re!  
 (s'avventa sul Re e lo trafigge)

RE Soccorso!  
 (cadendo)

AMLETO (con impeto) È fatto!  
 Sei vendicato o padre!

REGINA Tradimento!

CORO Sacrilegio! Delitto!

DONNE Ofelia! Ofelia!

TUTTI Temi l'ira del ciel! Tu profanasti  
quel puro avello!

AMLETO Ah! In nome della sacra  
vendetta mia, tu Ofelia, mi perdona!

---

# INDICE

---

|                    |    |                    |    |
|--------------------|----|--------------------|----|
| Personaggi.....    | 3  | Parte seconda..... | 17 |
| Atto primo.....    | 4  | Atto terzo.....    | 23 |
| Parte prima.....   | 4  | Parte prima.....   | 23 |
| Parte seconda..... | 10 | Parte seconda..... | 28 |
| Atto secondo.....  | 14 | Atto quarto.....   | 31 |
| Parte prima.....   | 14 | Parte unica.....   | 31 |